

Cent'anni fa Piazza Cairolì prese la forma di cerchio con una fonte al centro

di Gianfranco Perri

Giuseppe Teodoro Andriani, recentemente scomparso, è stato un probo brindisino e appassionato cultore della storia cittadina che ci ha lasciato numerose pubblicazioni frutto della sua meticolosa e rigorosa ricerca storica, specialmente focalizzata sugli anni della prima metà del secolo scorso, quelli che registrarono - tra tanto altro - i due conflitti mondiali, eventi entrambi che videro direttamente e tristemente coinvolta anche Brindisi. Le due opere principali di Andriani, infatti, sono due libri intitolati "La base navale di Brindisi durante la grande guerra" e "Brindisi da capoluogo di provincia a capitale del Regno d'Italia".

Ebbene, nel risguardo anteriore del secondo dei due libri citati, è riprodotta un po' sfuocata una fotografia che ha richiamato la mia attenzione, inducendomi a ricercarne la data e, soprattutto, il motivo della pomposa cerimonia in essa immortalata. Il risultato: "1921 Inaugurazione della nuova conformazione di Piazza Cairolì".

Risalendo un po' più indietro nella storia di Brindisi, ed in particolare nella storia dell'evoluzione urbanistica della città, nella "Pianta della Città di Brindisi a scala 1:2000 elaborata da Carlo Fauch nel 1871" non c'è ancora Piazza Cairolì, né ci sono i corsi Umberto I e Roma, giacché corso Garibaldi - ancora denominato Strada Amena pur se già dal 1797 fino al 1882 fu ufficialmente intitolata a Carolina, seconda moglie del re Ferdinando IV - partendo dal porto giungeva solo fino all'altezza di piazza Vittoria, allora ancora denominata piazza Mercato.

In effetti, pur se risalente al 25 novembre 1866, il progetto "per la nuova strada tra la Mena e la Stazione" elaborato all'indomani dell'inaugurazione della stazione ferroviaria, fu realizzato solo nel 1875 per congiungere la stazione ferroviaria con quella marittima e così agevolare il transito dei passeggeri della "Valigia delle Indie". Il piano regolatore della città elaborato nel 1883 infatti, mostra sia la traccia dell'intero prolungamento del corso Garibaldi - realizzato nel 1905 e successivamente, nel 1928, denominato corso Roma - e sia la traccia completa di corso Umberto I con nella sua metà la traccia di un perfetto quadrato - Piazza Cairolì - diviso in quattro settori quadrati uguali e simmetricamente delimitati allo stesso corso e quindi dalle due vie ad esso perpendicolari, via Palestro proveniente da nord e via Alfredo Cappellini proveniente da sud.

In un piano catastale del Comune datato ottobre 1899 in cui è rappresentata la piazza quadrata a scala 1:250, sui quattro lati è possibile leggere: sul lato del corso Umberto verso il mare, da una parte "Teatro Comunale" e dall'altra "Palazzo dei Sigg. De Marco"; sul lato opposto del corso verso la stazione, da una parte "Caseggiato del Sig. Tarantini" e dall'altra "Suolo del Sig. Simone"; sul lato di via Palestro, da una parte "Suolo del Sig. Guadalupi Cosimo" e dall'altra "Palazzina del Sig. Doria e Casa del Sig. Guadalupi Teodoro"; sul lato di via Cappellini, da una parte "Poli Giovanni e Eredi Placanica (?)" e dall'altra "Eredi Di Fiori e Eredi Di Giulio".

Così, e per quasi cinquant'anni, la Piazza Cairolì altro non fu che un ampio e desolato slargo quadrato suddiviso in quattro, su cui a mala pena si provò a piantare qualche alberello, così come documentato da varie fotografie risalenti ai primi due decenni del '900 e nonostante su uno dei suoi lati, già dal primo del 1900 fosse sorto l'elegante edificio del teatro Verdi. Infatti, si dovette attendere la fine della Grande guerra per poter riprendere i vecchi progetti di ammodernamento urbano e poter finalmente iniziare timidamente a realizzarli: tra quelli, la nuova conformazione della ormai divenuta centrale Piazza Cairolì.

Del resto nel secolo scorso, le amministrazioni comunali brindisine prebelliche, a partire - tra 1896 e 1910 - dalla quindicennale gestione del sindaco Federico Balsamo, comunque in certa misura operosa anche nel settore delle infrastrutture stradali, avevano tutte avuto certo ben altre e ben più impellenti necessità da soddisfare e di cui preoccuparsi. Innanzitutto, provvedere alla precaria situazione igienico-sanitaria della città in cui la maggioranza delle abitazioni erano ancora sprovvedute di collegamento alla rete fognaria e di acqua potabile. Affrontare il problema, rimasto alla fine irrisolto, dell'ospedale civile che, sorto nel 1880 in locali angusti adiacenti al duomo sull'area attualmente occupata dal museo provinciale, era divenuto praticamente inagibile nella vana attesa di essere sostituito da una nuova struttura la cui costruzione per impedimenti vari continuò ad essere postergata. Risolvere l'altrettanto urgente precarietà delle infrastrutture scolastiche per una popolazione giovanile in accelerata crescita, che fu affrontata con un risultato appena più soddisfacente, al riuscire a pianificare e finalmente avviare, se pur tra notevoli difficoltà e conseguenti forti ritardi, la costruzione delle scuole elementari, quelle maschili - Perasso - prima, e quelle femminili - San Lorenzo - molto dopo.

Dopo quella del sindaco Balsamo, anche l'amministrazione comunale subentrata nel 1910 con il sindaco Giuseppe Barnaba infatti, non poté occuparsi di migliorare l'aspetto fisico della città, costretta come fu a dedicare inizialmente tutte le sue attenzioni e tutte le energie disponibili a contrastare l'epidemia di colera e

concentrandosi poi, superata la lunga emergenza, ad affrontare il grave problema abitativo promuovendo, pur se con risultati di fatto insufficienti, il sorgere di nuove aree edificabili e la costruzione diretta di case popolari.

L'ultima amministrazione comunale prebellica, quella del sindaco Edoardo Musciacco iniziata verso la fine del 1914, ebbe vita breve perché, prima fu interrotta dalla rinuncia del sindaco nel febbraio 1915 e poi fu sorpresa dallo scoppio del conflitto mondiale, il 24 maggio 1915. Un evento talmente impattante da assoggettare ogni possibile azione amministrativa alle superiori esigenze belliche le quali, per la militarmente strategica Brindisi, furono assolutamente condizionanti e di fatto paralizzanti d'ogni possibile azione civica di rilievo.

La fine della guerra trovò il Comune di Brindisi retto da un commissario, Renato Maliverno che nominato dal prefetto di Lecce si era insediato nel luglio 1917 dopo che la maggior parte dei consiglieri si era dimessa per contrasti interni. Una gestione commissariale che con vari commissari succedutisi durò fino alle elezioni dell'ottobre 1920 e alla nomina, il 6 novembre, del nuovo sindaco Giovanni Mazari.

Ebbene, tra le limitate attività commissariali di amministrazione ordinaria realizzate, le uniche di fatto possibili durante il periodo bellico, ci fu anche l'elaborazione del progetto di modifica – denominato di sistemazione – della Piazza Cairolì, il cui piano è infatti datato 1917.

Un progetto invero alquanto semplice, che prevedeva la creazione di un'area a forma di cerchio delimitata tutt'intorno da un raccordo stradale circolare tra i due settori del corso Umberto la via Palestro e la via Alfredo Cappellini, il tutto esattamente inscritto nel quadrato della piazza preesistente. Sul piano elaborato, nelle aree perimetrali della piazza sono indicate schematicamente una serie di aiuole disposte intercalate da alberi ed una seconda serie di alberi disposta concentricamente interna alla prima. Con decisione evidentemente posteriore, visto che non è indicata nel piano, si decise inoltre di collocare al centro della piazza un'ampia vasca circolare con nel mezzo uno zampillo d'acqua fuoriuscente da una montagnetta di pietre disposte a mo' di piramide.

I lavori per realizzare il progetto, naturalmente, tardarono ad iniziare e fu solo nel 1921, quindi cent'anni orsono, che la piazza assunse la geometria circolare che tuttora conserva, anche se con un aspetto ancora molto spartano: al momento della – evidentemente solenne – cerimonia d'inaugurazione svoltasi in quel 1921 e immortalata dalla foto infatti, unico motivo di decorazione presente nella piazza era la vasca circolare posta al centro, che fu poco dopo corredata dallo zampillo d'acqua e fu quindi accompagnata dalle aiuole e dai primi alberi.

La fontana poi, rimase nella sua austera configurazione iniziale per esattamente dieci anni, fin quando un nuovo commissario prefettizio, Umberto Balestrino, deliberò la sua ristrutturazione, da eseguire “in conformità del progetto d'arte compilato dall'architetto cavalier Dioguardi”. E così nel 1931, la vasca venne arricchita con quattro basamenti cubici simmetricamente addossati sull'esterno del bordo, sui quali vennero collocate quattro figure marmoree: due rane e due tartarughe. Inoltre, la modesta piramide rocciosa centrale da cui sgorgava il getto d'acqua fu sormontata da una colonna marmorea composita, costituita da quattro fasci littori che reggevano un'elegante coppa, ognuno dei quali poggiava sulla testa di una fiera. E finalmente, furono aggiunti numerosi zampilli d'acqua gettanti dal centro della vasca al bordo e viceversa, che in vivace funzionamento creavano suggestivi effetti di suoni e di luci.

Sei anni dopo infine, nel 1937, la fontana di Piazza Cairolì fu completamente ricostruita su progetto fatto elaborare dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, prendendo l'aspetto attuale, quello della denominata “fontana delle ancore”. Un progetto sorto dalla collaborazione del geometra Gaetano Lepore con l'ingegnere Cusani e l'architetto Brunetti, e realizzato con l'impiego di pietra di Trani con balaustra di pietra rossa di Fasano e alabastro di Locorotondo. Un'opera che fu donata alla città di Brindisi dall'Acquedotto Pugliese, allora presieduto dal deputato brindisino Ugo Bono.

Siccome poi è anche bene che mai siano del tutto adombrate le – ahimè troppe – negatività dell'operato delle amministrazioni comunali brindisine, ecco di seguito il poco lusinghiero e certamente condivisibile commento dell'ingegnere urbanista Donato Caiulo relativo alla vicenda fin qui raccontata della piazza e delle sue fontane:

«Piazza Cairolì può essere considerata un tipico esempio dello scarso ‘radicamento al suolo’ delle opere pubbliche nella città di Brindisi; difatti, prima ancora della [assurda e scellerata] demolizione del teatro Verdi, in tale piazza erano state demolite ben due fontane. La prima fontana, dopo appena dieci anni realizzata fu sostituita con una fontana monumentale che fu detta “delle rane” e dopo meno di altri dieci anni, anche tale seconda fontana venne distrutta per far posto a quella ancor più monumentale “delle ancore”. Questa casualità nella gestione e nella costruzione dello spazio pubblico di Brindisi in [permanente] assenza di idee guida e di progetti ben definiti, non è del resto che il contraltare della casualità e della discontinuità con cui viene gestito e costruito anche lo spazio ‘privato’ [troppo spesso] caratterizzato dall'introduzione nel centro antico della città di [avventati] episodi di sostituzione edilizia.»

Cento anni fa piazza **Cairolì** diventò circolare

Dopo essere stata per mezzo secolo uno slargo quadrato con qualche alberello, nel 1921 fu inaugurata la nuova piazza con una cerimonia maestosa. Al centro c'era solo una modesta vasca circolare

di **Gianfranco Perri**

Giuseppe Teodoro Andriani, recentemente scomparso, è stato un probo brindisino e appassionato cultore della storia cittadina che ci ha lasciato numerose pubblicazioni e rigorosa ricerca storica, specialmente focalizzata sugli anni della prima metà del secolo scorso, quelli che registrarono - tra tanto altro - i due conflitti mondiali, eventi entrambi che videro direttamente e tristemente coinvolta anche Brindisi. Le due opere principali di Andriani, infatti, sono due libri intitolati "La base navale di Brindisi durante la grande guerra" e "Brindisi da capoluogo di provincia a capitale del Regno d'Italia".

Ebbene, nel risguardo anteriore del secondo dei due libri citati, è riprodotta un po' sfuocata una fotografia che ha richiamato la mia attenzione, inducendomi a ricercarne la data e, soprattutto, il motivo della pomposa cerimonia in essa immortalata. Il risultato: "1921 Inaugurazione della nuova conformazione di Piazza Cairolì".

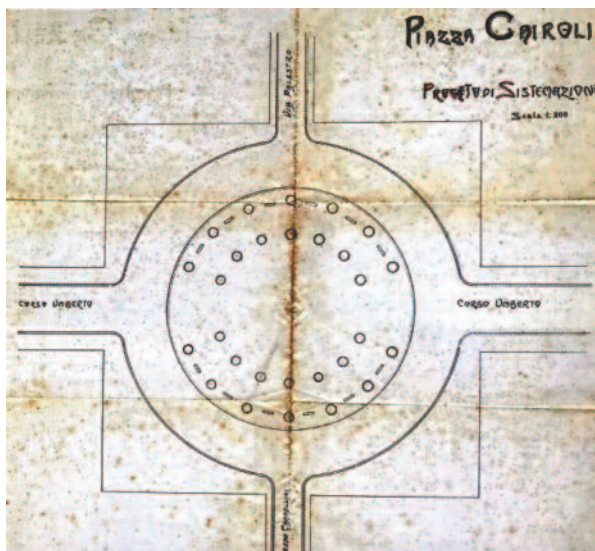
Risalendo un po' più indietro nella storia di Brindisi, ed in particolare nella storia dell'evoluzione urbanistica della città, nella "Pianta della Città di Brindisi a scala 1:2000 elaborata da Carlo Fauch nel 1871" non c'è ancora Piazza Cairolì, né ci sono i corsi Umberto I e Roma, giacché corso Garibaldi - ancora denominato Strada Amena pur se già dal 1797 fino al 1882 fu ufficialmente intitolata a Carolina, seconda moglie del re Ferdinando IV - partendo dal porto giungeva solo fino all'altezza di piazza Vittoria, allora ancora de-

nominata piazza Mercato.

In effetti, pur se risalente al 25 novembre 1866, il progetto "per la nuova strada tra la Mena e la Stazione" elaborato all'indomani dell'inaugurazione della stazione ferroviaria, fu realizzato solo nel 1875 per congiungere la stazione ferroviaria con quella marittima e così agevolare il transito dei passeggeri della "Valigia delle Indie". Il piano regolatore della città elaborato nel 1883 infatti, mostra sia la traccia dell'intero prolungamento del corso Garibaldi - realizzato nel 1905 e successivamente, nel 1928, denominato corso Roma - e sia la traccia completa di corso Umberto I con nella sua metà la traccia di un perfetto quadrato - Piazza Cairolì - diviso in quattro settori quadrati uguali e simmetricamente delimitati allo stesso corso e quindi dalle due vie ad esso perpendicolari, via Palestro proveniente da nord e via Alfredo Cappellini proveniente da sud.

In un piano catastale del Comune datato ottobre 1899 in cui è rappresentata la piazza quadrata a scala 1:250, sui quattro lati è possibile leggere: sul lato del corso Umberto verso il mare, da una parte "Teatro Comunale" e dall'altra "Palazzo dei Sigg. De Marco"; sul lato opposto del corso verso la stazione, da una parte "Caseggiato del Sig. Tarantini" e dall'altra "Suolo del Sig. Simone"; sul lato di via Palestro, da una parte "Suolo del Sig. Guadalupi Cosimo" e dall'altra "Palazzina del Sig. Doria e Casa del Sig. Guadalupi Teodoro"; sul lato di via Cappellini, da una parte "Poli Giovanni e Eredi Placanica (?)" e dall'altra "Eredi Di Fiori e Eredi Di Giulio".

Così, e per quasi cinquant'anni, la Piazza Cairolì altro non fu che un





LE IMMAGINI Inaugurazione della nuova piazza Cairoli nel 1921: sulla sinistra si nota la piccola vasca circolare che sarebbe stata sostituita poi da diverse fontane. Sotto la piazza nella sua originaria struttura quadrata. A sinistra il progetto di sistemazione del 1917

ampio e desolato slargo quadrato suddiviso in quattro, su cui a mala pena si provò a piantare qualche alberello, così come documentato da varie fotografie risalenti ai primi due decenni del '900 e nonostante su uno dei suoi lati, già dal prima del 1900 fosse sorto l'elegante edificio del teatro Verdi. Infatti, si dovette attendere la fine della Grande guerra per poter riprendere i vecchi progetti di ammodernamento urbano e poter finalmente iniziare timidamente a realizzarli: tra quelli, la nuova conformazione della ormai divenuta centrale Piazza Cairoli. Del resto nel secolo scorso, le amministrazioni comunali brindisine prebelliche, a partire – tra 1896 e 1910 – dalla quindicennale gestione del sindaco Federico Balsamo, comunque in certa misura operosa anche nel settore delle infrastrutture stradali, avevano tutte avuto certo ben altre e ben più impellenti necessità da soddisfare e di cui preoccuparsi. Innanzitutto, provvedere alla precaria situa-

zione igienico-sanitaria della città in cui la maggioranza delle abitazioni erano ancora sfornite di collegamento alla rete fognaria e di acqua potabile. Affrontare il problema, rimasto alla fine irrisolto, dell'ospedale civile che, sorto nel 1880 in locali angusti adiacenti al duomo sull'area attualmente occupata dal museo provinciale, era divenuto praticamente inagibile nella vana attesa di essere sostituito da una nuova struttura la cui costruzione per impedimenti vari continuò ad essere postergata. Risolvere l'altrettanto urgente precarietà delle infrastrutture scolastiche per una popolazione giovanile in accelerata crescita, che fu affrontata con un risultato appena più soddisfacente, al riuscire a pianificare e finalmente avviare, se pur tra notevoli difficoltà e conseguenti forti ritardi, la costruzione delle scuole elementari, quelle maschili – Perasso – prima, e quelle femminili – San Lorenzo – molto dopo.

Dopo quella del sindaco Balsamo, anche l'amministrazione comunale subentrata nel 1910 con il sindaco Giuseppe Barnaba infatti, non poté occuparsi di migliorare l'aspetto fisico della città, costretta come fu a dedicare inizialmente tutte le sue attenzioni e tutte le energie disponibili a contrastare l'epidemia di colera e concentrandosi poi, superata la lunga emergenza, ad affrontare il grave problema abitativo promuovendo, pur se con risultati di fatto insufficienti, il sorgere di nuove aree edificabili e la costruzione diretta di case popolari.

L'ultima amministrazione comunale prebellica, quella del sindaco Edoardo Musciacco iniziata verso la fine del 1914, ebbe vita breve perché, prima fu interrotta dalla rinuncia del sindaco nel febbraio 1915 e poi fu sorpresa dallo scoppio del conflitto mondiale, il 24 maggio 1915. Un evento talmente impattante da assoggettare ogni possibile azione amministrativa alle superiori esigenze belliche le quali, per la militarmente strategica Brindisi, furono assolutamente condizionanti e di fatto paralizzanti d'ogni possibile azione civica di rilievo.

La fine della guerra trovò il Comune di Brindisi retto da un commissario, Renato Malivero che nominato dal prefetto di Lecce si era insediato nel luglio 1917 dopo che la maggior parte dei consiglieri si era dimessa per contrasti interni. Una gestione commissariale che con vari commissari succedutisi durò fino alle elezioni dell'ottobre 1920 e alla nomina, il 6 novembre, del nuovo sindaco Giovanni Mazari.

Ebbene, tra le limitate attività commissariali di amministrazione ordinaria realizzate, le uniche di fatto possibili durante il periodo bellico, ci fu anche l'elaborazione del progetto di modifica – denominato di sistemazione – della Piazza Cairoli, il cui piano è infatti datato 1917.

Un progetto invero alquanto semplice, che prevedeva la creazione di un'area a forma di cerchio delimitata tutt'intorno da un raccordo stradale circolare tra i due settori del corso Umberto la via Palestro e la via Alfredo Cappellini, il tutto esattamente inscritto nel quadrato della piazza preesistente. Sul piano elaborato, nelle aree perimetrali della piazza sono indicate schematicamente una serie di aiuole disposte intercalate da alberi ed una seconda serie di alberi disposta concentricamente interna alla prima. Con decisione evidentemente posteriore, visto

che non è indicata nel piano, si decise inoltre di collocare al centro della piazza un'ampia vasca circolare con nel mezzo uno zampillo d'acqua fuoriuscente da una montagnetta di pietre disposte a mo' di piramide.

I lavori per realizzare il progetto, naturalmente, tardarono ad iniziare e fu solo nel 1921, quindi cent'anni orsono, che la piazza assunse la geometria circolare che tuttora conserva, anche se con un aspetto an-

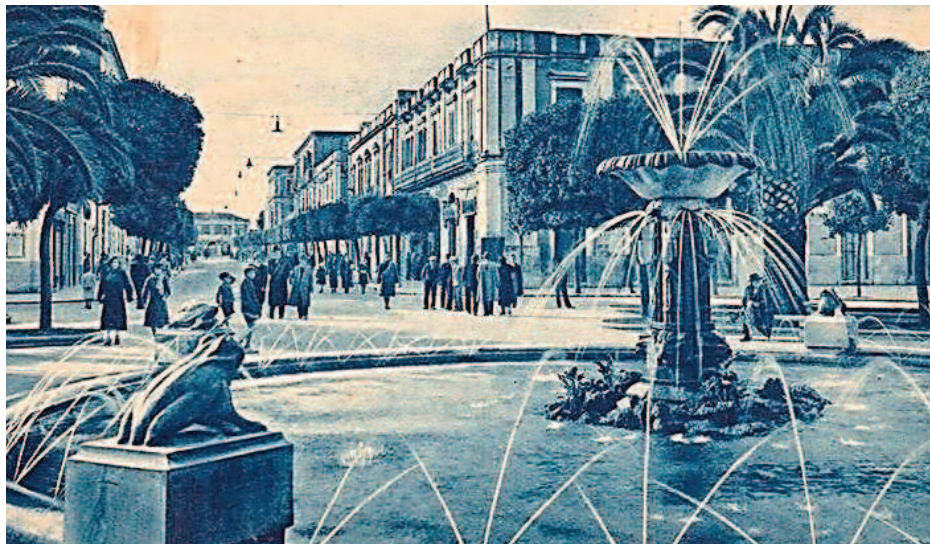


LE IMMAGINI Piazza Cairolì con la fontana delle rane - dal 1931 al 1937, più sotto il piano regolatore di Brindisi nel 1883. In basso Piazza Cairolì con la prima fontana - dal 1921 al 1931

cora molto spartano: al momento della – evidentemente solenne – cerimonia d’inaugurazione svoltasi in quel 1921 e immortalata dalla foto infatti, unico motivo di decorazione presente nella piazza era la vasca circolare posta al centro, che fu poco dopo corredata dallo zampillo d’acqua e fu quindi accompagnata dalle aiuole e dai primi alberi.

La fontana poi, rimase nella sua austera configurazione iniziale per esattamente dieci anni, fin quando un nuovo commissario prefettizio, Umberto Balestrino, deliberò la sua ristrutturazione, da eseguire “in conformità del progetto d’arte compilato dall’architetto cavalier Dioguardi”. E così nel 1931, la vasca venne arricchita con quattro basamenti cubici simmetricamente addossati sull’esterno del bordo, sui quali vennero collocate quattro figure marmoree: due rane e due tartarughe. Inoltre, la modesta piramide rocciosa centrale da cui sgorgava il getto d’acqua fu sormontata da una colonna marmorea composita, costituita da quattro fasci litorici che reggevano un’elegante coppa, ognuno dei quali poggiava sulla testa di una fiera. E finalmente, furono aggiunti numerosi zampilli d’acqua gettanti dal centro della vasca al bordo e viceversa, che in vivace funzionamento creavano suggestivi effetti di suoni e di luci.

Sei anni dopo infine, nel 1937, la fontana di Piazza Cairolì fu completamente ricostruita su progetto fatto elaborare dall’Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, prendendo l’aspetto attuale, quello della denominata “fontana delle ancore”. Un progetto sorto dalla collaborazione del geometra Gaetano Lepore con l’ingegnere Cusani e l’architetto Brunetti, e realizzato con l’impiego di pietra di Trani con balaustra di pietra rossa di Fasano e alabastro di Locorotondo. Un’opera che fu donata alla città di Brindisi dall’Acquedotto Pugliese, allora presieduto dal deputato brindisino Ugo



Bono. Siccome poi è anche bene che mai siano del tutto adombrate le – ahimè troppe – negatività dell’operato delle amministrazioni comunali

brindisine, ecco di seguito il poco lusinghiero e certamente condivisibile commento dell’ingegnere urbanista Donato Caiulo relativo alla vicenda fin qui raccontata della piazza e delle sue fontane:

«Piazza Cairolì può essere considerata un tipico esempio dello scarso ‘radicamento al suolo’ delle opere pubbliche nella città di Brindisi; difatti, prima ancora della [assurda e scellerata] demolizione del teatro Verdi, in tale piazza erano state demolite ben due fontane. La prima fontana, dopo appena dieci anni realizzata fu sostituita con una fontana monumentale che fu detta “delle rane” e dopo meno di altri dieci anni, anche tale seconda fontana venne distrutta per far posto a quella ancor più monumentale “delle ancore”. Questa casualità nella gestione e nella costruzione dello spazio pubblico di Brindisi in [permanente] assenza di idee guida e di progetti ben definiti, non è del resto che il contraltare della casualità e della discontinuità con cui viene gestito e costruito anche lo spazio ‘privato’ [troppo spesso] caratterizzato dall’introduzione nel centro antico della città di [avventati] episodi di sostituzione edilizia.»





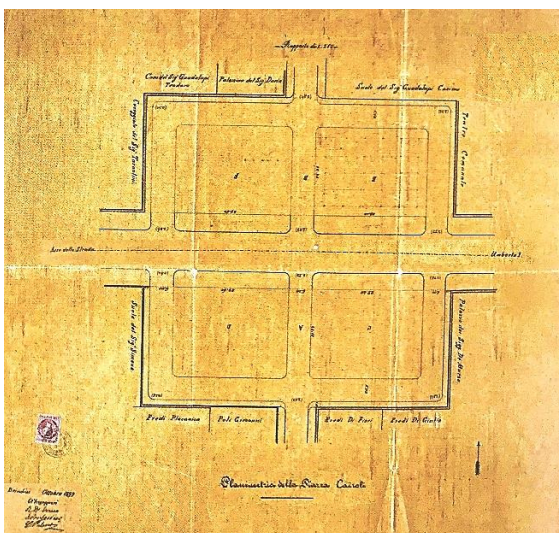
Brindisi 1871



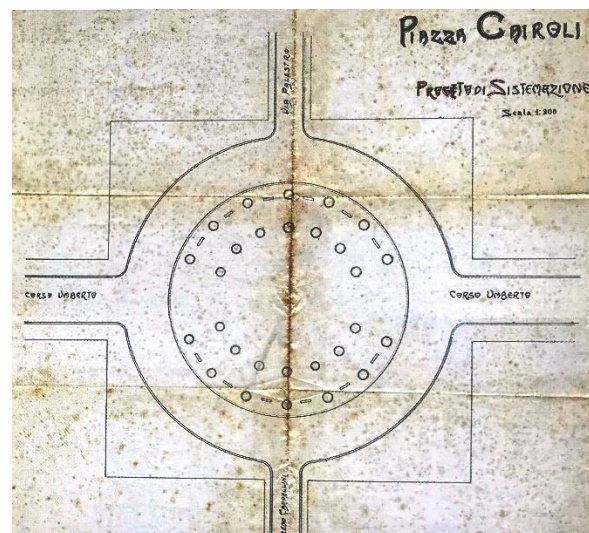
Piano regolatore 1883



1921: Inaugurazione della nuova conformazione della Piazza Cairolì
 (“La base navale di Brindisi durante la Grande guerra” di Giuseppe Teodoro Andriani - 1993)

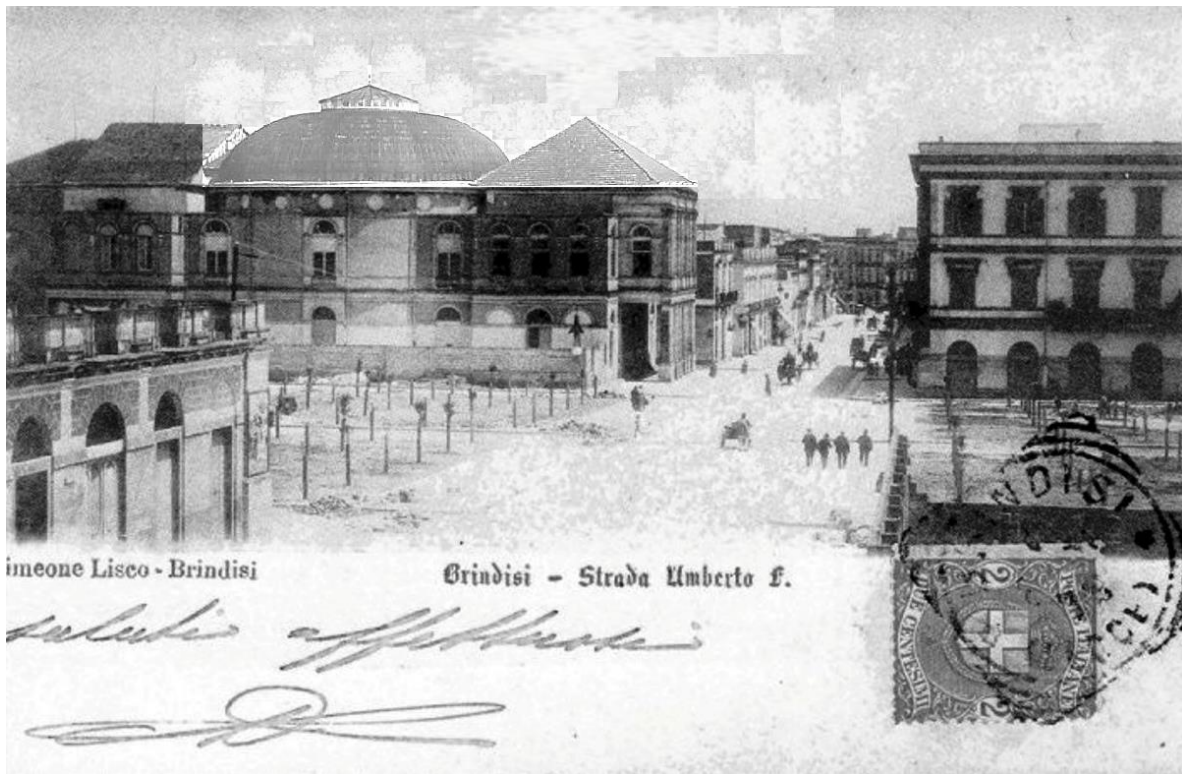


Planimetria della Piazza Cairolì - ottobre 1899



Piazza Cairolì - Progetto di Sistemazione - 1917

(“Brindisi negli Archivi Alinari tra Unità d’Italia e Prima guerra mondiale” - 2011)



Piazza Cairoli nel 1900 - quadrata e senza fontana fino al 1921



Piazza Cairoli con la prima fontana - dal 1921 al 1931



Piazza Cairoli con la fontana delle rane - dal 1931 al 1937



Piazza Cairoli con la fontana delle ancore - dal 1937 in poi